BULLETTINO

DELLA

SOCIETÀ MALACOLOGICA

ITALIANA

VOLUME III.

1877

PISA

SOCIETÀ MALACOLOGICA ITALIANA

1877.

OSSERVAZIONI CRITICHE

FATTE DALL'AB. GIUSEPPE BRUGNONE

SUL CATALOGO DELLE CONCHIGLIE FOSSILI

DI MONTE PELLEGRINO E FICARAZZI

DEL MARCHESE DI MONTEROSATO

Ho studiato attentamente questo catalogo, pubblicato nel bollettino del Regio Comitato geologico, Roma, n. 1, 2, 1877, e generalmente l'ho trovato commendevole. Le poche linee di prefazione relative alla così detta *epoca glaciale*, a cui si vogliono riferire i fossili del catalogo, sono state scritte dal dott. Carlo De Stefani. Il sig. Monterosato, che nel primo catalogo di quei fossili (1872) parteggiò per l'ipotesi di quell'epoca, adesso, come so privatamente, non la favorisce più, ed io in ciò per buone ragioni son d'accordo con lui. Il catalogo è assai più completo e corretto dell'antecedente. Le correzioni sono il frutto di un più maturo esame e del progresso delle cognizioni; l'aumento dei generi e delle specie è dovuto così ai nuovi fossili trovati dall'Autore e dagl'impiegati al Museo paleontologico dell'Università di Palermo, come a quei, che io gli ho fatti vedere. L'Autore però non ha propriamente una collezione de' fossili postpliocenici de' dintorni di Palermo, ma solo talune specie e per lo più rare, quelle sopratutto, che sono identiche a specie non comuni viventi. Egli avea una volta una buona serie di quei fossili, ma li ha in parte inviati a' suoi corrispondenti ed

in parte regalati al Museo di Parigi. Quindi ha redatto il suo catalogo, al pari dell'antecedente, per mezzo di quel, che ha, o si ricordava di avere avuto, per mezzo delle specie riportate dagli autori, e per mezzo di quelle, che ha osservato presso di me e nel Museo dell'Università. Ma non avendo una collezione propriamente detta, e talvolta mancandogli l'ispezione diretta delle specie, non potè formare un catalogo esatto. Infatti egli tralascia i generi *Purpura*, *Patella*, *Atlanta* ed altri. Del genere *Aclis* riporta soltanto l'*A. supranitida*, S. Wood, M. [1] (fide Seguenzae), e nella mia collezione esistono inoltre le specie: *A. supranitida*, S. Wood, F. — *A. ascaris*, Turt., M. — *A. Walleri*, Jeffr., F. Del genere *Emarginula* tralascia le specie: *E. conica*, Schum., F. — *E. elongata*, O. Costa, M. — *E. solidula*, Ph., M. — *E. tuberculosa*, Libassi, F., specie che si trovano nella mia collezione. Del genere *Chiton* omette le specie: *Ch. olivaceus*, Spengler, M. F. — *Ch. rubicundus*, O. Costa, F. — *Ch. cinereus*, Lin., M. — *Ch. laevis*, Penn. var., M. F. — *Ch. Cajetanus*, Poli, F. — *Ch. Hanleyi*, Bean, F. — *Ch. discrepans*, Brown, F. — più? *Ch. ruber*, (Lin.) Lowe, F. trovato da lui stesso ultimamente (frammento). Le altre specie fossili di *Chiton* or ora nominate son tutte presso di me. Dicasi lo stesso di tante altre specie e località da lui non conosciute.

Voglio adesso dir qualche cosa in particolare di taluni generi e specie del catalogo, che secondo il mio debol parere meritano di essere emendati, e delle identificazioni riportate or come dubbie, ed ora come certe, che non mi sembrano esatte. Mi par giusto intanto avvertire sin d'ora, che nel corso di questo lavoretto non di rado farò menzione delle specie trovate da me a Fiume Oreto. Questa località è della stessa epoca geologica di Monte Pellegrino e Ficarazzi, e completa il numero dei terreni postpliocenici dei dintorni di Palermo, terreni che esprimerò talvolta con l'unica voce di *Palermitano*.

---

(1) Le lettere M., F. poste in fine delle specie del sullodato catalogo, sono le iniziali di *Monte Pellegrino* e *Ficarazzi*.

(¹) **Specie fossili di Monte Pellegrino e Ficarazzi, che si trovano viventi nel Mediterraneo.**

Pecten commutatus *Monts.* = *P. Philippii, Récluz (non Michelotti)* = *P. gibbus, Ph. (non Lamarck), M.* Questa specie trovasi pure benchè di rado a' Ficarazzi. Ma quel che più monta, il nome *gibbus*, Ph. è necessario, che cada, perchè preceduto dallo stesso nome dato da Lamarck ad un' altra specie di Pettine. Ma non va così la cosa pel nome di *Philippii*, Récluz, perchè l' ugual nome di Michelotti secondo Hörnes fu abolito dall' anteriore *duodecim-lamellatus,* Bronn. Inoltre la specie di Michelotti è una *Pleuronectia*, genere oggidì universalmente riconosciuto, e la specie di Récluz un vero *Pettine.*

Lima (Limea) subovata, *Jeffr.*, *F.* Non è questa una specie, che si possa ravvisare a primo colpo d' occhio. A Monterosato ne capitò una piccola valva de' Ficarazzi, poco prima di pubblicare il catalogo. Un' altra ne trovò poi un po' più grandetta, ed una simile a questa ne avea io da qualche tempo. Ma a dirla, come la sento, tutte queste valvoline mi paiono giovani individui della *Lima nivea*, Renier, specie abbondantissima a' Ficarazzi; almeno non son tali da potervisi scorgere chiaramente differenze rilevanti da questa specie.

Nucula Aegeensis, *Forbes* = *N. convexa, Jeffr. (N. tenuis, Mtg. prox. sed distincta), F.* Questa Nucula, abbondante a' Ficarazzi non rara pure a Monte Pellegrino ed a Fiume Oreto, da Monterosato nel primo catalogo fu creduta falsamente essere la *N. decipiens*, Ph. Il S. Jeffreys, dopo aver veduto alcuni miei esemplari de' Ficarazzi, mi scrisse, che essi non sono neanche la sua N. convexa, della quale mi comunicò alcune valve, sibbene la N. tenuis, Mtg., a cui è identica, quantunque un po' più

(¹) Le intestazioni e le parole in corsivo, colle quali incominciano tutti i paragrafi, son tolte di peso dal catalogo.

depressa, la N. Aegeensis, Forbes. Soggiunse egli anche, che tutto al più questi esemplari de' Ficarazzi si sarebbero potuti dire una var. *dentiens* della specie di Montagu. Chiamo dunque la specie in questione *N. tenuis,* Mtg. var. *dentiens*, Jeffr. Vi ha inoltre a' Ficarazzi ed a Fiume Oreto, un' altra bella varietà della N. tenuis: (T. 1, F. 3) *lunga mm. 6*, *larga mm. 7*, *delicata*, *rotondata*, *e molto convessa*, che io nomino var. *rotundata*. Queste due varietà meriterebbero forse di avere il loro posto tra le specie estinte.

Leda (Yoldia) abyssicola, *Torell* = *(Yoldia) producta, Monts.* = *Yoldia striolata, Brugnone, F.* La presente Leda, che comparì nel catalogo a causa dell' esemplare, che io pubblicai, non è con certezza quella di Torell, che io vidi presso Monterosato, la quale è *più acuminata anteriormente*, *molto inequilatera e meno striata* della mia. Jeffreys, non ha guari, volle vedere la mia specie, e la giudicò distintissima da quella di Torell. Esemplari simili a quest' ultima s' incontrano talvolta a' Ficarazzi, specialmente nella zona superiore, i quali a mio parere sono gli individui molto adulti e sviluppati della *L. tenuis*, Ph. La mia L. striolata adunque deve avere il suo giusto luogo nelle specie estinte.

Pectunculus pilosus, *Lin.*, *M.* Il P. pilosus ed il *P. glycimeris* entrambi di Linneo oggi si ritengono come due nomi di una stessa specie. In Inghilterra la sua forma comune, massime nello stato adulto, è più allungata nel lato posteriore di quel che sia nell' anteriore, e perciò obliqua; e questa è chiamata dagli Autori inglesi recenti P. glycimeris. Vi è però nella stessa Inghilterra una varietà orbicolare di questa specie, che Jeffreys chiama *var. pilosa* (Brit. conch. II, p. 167), per alludere forse all' altro nome di Linneo; e questa varietà somiglia alla forma Mediterranea. Or Monterosato applica i nomi Linneani a due specie a parer suo diverse, cioè nel presente luogo il P. pilosus alla specie Mediterranea ed il P. glycimeris a quella inglese comune

(Catal. estr. p. 14). Della forma Mediterranea sono gli esemplari non rari di Monte Pellegrino, di quella Inglese comune conosco sinora nel Palermitano due valve de' Ficarazzi, una trovata da Monterosato ed un' altra da me, e poche valve di Monte Pellegrino. Giusta quel, che ho detto, tra i fossili simili alle specie Mediterranee bisognava mettere P. glycimeris, *Lin.* var. pilosa, M., e tra i fossili simili alle specie dell' Atl. e Nord-Atl. P. glycimeris, *Lin.*, M. F.

Arca Polii, *Mayer* = *A. antiquata, auct.* (*non Lin.*) = *A. diluvii, auct.* (*non Lamk.*), *M. Var. F.* Non vi ha dubbio, che la presente specie sì vivente che fossile sia ben diversa dall' A. antiquata, Lin.; convengono in ciò tutti gli autori moderni. Ma, che lo sia pure dall' A. diluvii, Lamk., non so, come possa provarsi esattamente. Deshayes (Ed. II. Lamk. VI., p. 476, nota) asserisce, che Lamarck confuse tre specie col nome di A. diluvii, una delle quali era l' A. antiquata, Poli. Lo stesso Deshayes però vuol conservato quel nome di Lamarck per la specie di Poli. Quindi non vi è motivo di cambiar questo nome con qualunque altro. Mayer inoltre riporta due specie di Monte Pellegrino, l' A. Polii e l' A. diluvii. Io indigeno, che ho varii esemplari di quel luogo, non ne conosco, che una sola, cioè l' Arca riportata da Poli o l' A. diluvii, Lamk. La scienza colle soverchie sottigliezze invece di progredire s' intralcia e va indietro. Gli esemplari de' Ficarazzi verso quei di Monte Pellegrino sono *più grandi*, *più allungati e colle coste più depresse.* Questa varietà potrebbe chiamarsi *oblonga*, e registrarsi tra le forme estinte.

Arca clathrata, *Defr.* = *A. Peregrina* (non peregrina), *Libassi* = *A. imbricata, Poli* (*non Bruguiére*), *M.* Per questa specie potea conservarsi il bel nome di A. imbricata, Poli; perchè ancora non si è bene interpretata quella omonima di Bruguiére. Conveniva però notare, come l' A. Peregrina (detta così da Libassi, non quasi fosse una specie *estera*, ma perchè trovata nelle adiacenze di Monte Pellegrino) costituisca una varietà distinta

dell' A. imbricata, Poli. Io ho di colà la forma quasi tipica dell' A. imbricata, e la var. Peregrina un po' mostruosa. La prima resterebbe qui, e la varietà figurerebbe in mezzo alle forme estinte.

Montacuta ferruginosa, *Mtg., M. F. Var.* = *Erycina anodon, Ph.* = *Thracia elongata, Ph. (ex typo Mus. Berolini)* = *M. maxima, Brugnone, M. F.* Ho detto quanto basta (Misc. malac. II., p. 9, f. 7), per mostrare la differenza della M. ferruginosa e della M. maxima. Mi par poi inesattissimo l' asserire, che quest' ultima sia un sinonimo della Thracia elongata, Ph. Si confrontino la mia descrizione e figura con quelle di Philippi, e si vedranno l' enormi differenze, che corrono tra loro. D' altronde io credo d'avere la Thr. elongata, Ph. di Monte Pellegrino, quindi posso parlare sul proposito con maggior sicurezza. — Quel, che dice Monterosato della sua visita al Museo di Berlino, è per me di poco momento. Le osservazioni degli esemplari degli autori hanno valore, allorchè combinano colle loro descrizioni ed illustrazioni; non già, allorchè le contradicono. Bisogna ricordarsi del lavoro di Hanley (Ipsa Linnaei conchylia), dove molte specie, che egli riporta, non sono quelle di Linneo, perchè contrarie agli scritti di questo Autore; e ricordarsi ancora della *Rissoa elongata*, Ph., che osservata in diversi tempi nel Museo di Berlino, ora fu trovata essere una specie ed ora un'altra, tutte già conosciute. Questi inconvenienti hanno origine dalla riprovevole manomessione delle collezioni autentiche de' valenti autori. Non voglio omettere ancora, che in queste osservazioni interessa moltissimo confrontare direttamente i proprii esemplari, di cui si ha qualche dubbio, coi tipici degli autori; senza di ciò una semplice ispezione potrebbe dar luogo ad illusioni ed equivoci. — Ho trovato la genuina M. ferruginosa anche a Fiume Oreto. Dal detto poi risulta, che bisognava lasciare in questo luogo semplicemente la M. ferruginosa, e riportare la M. maxima tra le specie estinte.

Scacchia phaseolina, *Monts.* = *S. concava*, *Brugnone, F.* Io non avea veduta la S. phaseolina, allorchè pubblicai la mia S. concava (Miscell. malac. II., p. 7, f. 5), neanche l'ho veduta sinora, e ritengo la loro sinonimia in fede di Monterosato. L'ho detto per altro proposito (Op. cit. II., p, 25), e adesso lo ridico, che è una stranezza il pretendere, che il nudo nome di una specie, anche annunziato precedentemente in un catalogo, com'è la S. phaseolina, debba preferirsi ad un nome della stessa specie descritta ed illustrata da altri, com'è la S. concava (Vedi Bellardi, Pleurotomidi etc., p. 297). Questa osservazione ricorrerà ancora un'altra volta.

Axinus flexuosus, *Mtg. e var.* = *Ptychina biplicata*, *Ph.*, *M. F.* Io ritengo la P. biplicata non come identica (Jeffreys), e neanche come una varietà (Monterosato) dell'A. flexuosus, ma sibbene come una specie distinta, per le note: *maggiore grandezza*, *forma diversa*, *strie raggianti interne, etc.* Monterosato era di questa opinione nel primo catalogo. Pare a prima giunta, che la P. biplicata sia come lo stato adulto dell'A. flexuosus; ma quest'ultimo, che è abbondantissimo a' Ficarazzi, a Monte Pellegrino e sopratutto a Fiume Oreto, non mi ha mostrato mai alcun passaggio intermedio alla P. biplicata. Anzi è da notare, che a Fiume Oreto, ove ordinariamente le spoglie delle diverse specie sono di un gran volume, non si trova mai la P. biplicata, essendo questa propria de' Ficarazzi e di Monte Pellegrino. Dei Ficarazzi poi ho pochi esemplari della statura comune di quei dell'A. flexuosus, che decisamente appartengono alla P. biplicata, e sono perciò o una sua varietà piccola o meglio il suo stato giovanile. Questa Ptychina o piuttosto Axinus è una specie estinta.

Tellina compressa, *Brocc.* (*ex typo*) = *T. striatula*, *Calcara* = *T. strigilata*, *Ph.*, *F.* Comunemente questa distinta specie di Calcara e di Philippi si ritiene come sinonima di quella di Brocchi. È certo, che la *costa obliqua* nell'interno del lato an-

teriore (postico, Brocc.), notata da questo Autore nella sua specie, si scorge anche chiaramente negli esemplari de' Ficarazzi. Ma per tutto il resto e specialmente per la scultura esteriore la descrizione e figura di Brocchi son molto diverse da quelle de' prelodati autori. Sinchè io non mi procuri qualche esemplare tipico della Tellina compressa, per farne il confronto diretto cogl' individui de' Ficarazzi, resterò sempre in sospeso sull' esattezza di quella identificazione.

Thracia distorta, *Mtg.* = *T. fabula*, *Ph.* = *T. Casani*, *Calc. e Arad.*, *M.* Possiedo taluni esemplari tipici della Th. fabula di Monte Pellegrino, che mostrano caratteri piuttosto costanti. Essa è come il tipo della specie e la più piccola del genere; ma non è sinonima della Th. Casani, come è chiaro dalla descrizione de' loro autori (Monogr. dei Gen. Thracia etc. p. 7), la quale ben si adatta a due valve, che io ho di Monte Pellegrino. La Th. Casani è un eccellente varietà della Th. distorta o fabula, e richiede di essere allogata tra le specie estinte insieme colla *Th. elongata*, Ph. e colla var. *globularis*, Brugn., tutte di Monte Pellegrino ed esistenti nella mia collezione. — Monterosato tace qui della *Th. ovalis*, Ph. Nel primo catalogo de' fossili la cita come sinonimo della Th. distorta, ma nella *Nuova rivista etc.* la riporta come lo stato giovane della *Th. corbuloides*, Desh. Quest' ultima opinione mi pare poco accurata, poichè nella Th. ovalis le note: *grande disuguaglianza de' lati*, *difetto delle tre pieghe nel lato posteriore*, *minuta granulazione*, *ed estremità posteriore alquanto stretta e rotondata* la distinguono a sufficienza dalla Th. corbuloides. Nè vale l' opporre lo stato giovanile; perocchè i lati assai disuguali mostrano invece uno stato adulto; ed inoltre io ho qualche valva giovane fossile della Th. corbuloides, ove come nelle adulte *i lati sono un poco disuguali*, *il lato posteriore triplicato*, *il punteggiamento robusto*, *e l'estremità posteriore quasi troncata*. Aggiungo, che i sigg. Jeffreys e Weinkauff riferiscono la Th. ovalis alla *distorta* e non già alla *corbuloides*. Ciò posto se il tipo della specie di Montagu è

rappresentato nel Mediterraneo e ne' terreni postpliocenici dalla Th. fabula, la *Th. ovalis* ne sarà certamente una buona varietà. Io ho un intero e bello specimen di Monte Pellegrino molto somigliante alla *Th. ovalis*, quindi la dicitura nel catalogo della specie presente avrebbe dovuto essere: Thracia distorta, *Mtg.* = Th. fabula, *Ph.* e Var. = Th. ovalis, *Ph.*, M.

Dentalium agile, *Sars.* = *D. incertum, Ph.* (*non Desh.*) = *D. fusticulus*, *Brugnone*, *F.* Questo Dentalio è qui riportato, per averlo trovato io a' Ficarazzi. Ora invece dovea aver luogo tra le specie estinte; poichè il D. agile, per essere *più corto, assottigliato rapidamente in un apice acutissimo,* ecc., non è certamente la mia specie (Miscell. malac. II., p. 21, f. 31). — Tra gl'individui fossili, che ho di Messina, del D. agile ne trovo qualcuno, che è *brevemente fesso nel dorso dell' apice.* Philippi tra i molti esemplari del D. incertum, Desh.? da lui rinvenuti fossili nel Napoletano, non ne osservò nessuno fornito di fessura. Che forse non sarà pure esatta l' identificazione del D. agile colla specie di Philippi?

Dentalium dentalis, *Lin.*, *M. F. Var. novemcostatum*, *M.* Il tipico D. dentalis è rarissimo a' Ficarazzi. Ivi trovasi però non di raro una forma alquanto vicina ma ben diversa, che va contrdistinta dal D. dentalis principalmente pei seguenti caratteri: (T. 1, F. 8) *conchiglia lunga mm. 32, larga nella base mm. 3, più esile e snella; coste numerose (14-18), sottili, acute e non rotondate, spesso alternate da altre più sottili.* Queste note mi sembrano sufficienti a costituire una nuova specie, che io chiamo *Dentalium arguticosta.*

Trochus (Zizyphinus) turgidulus, *Brocc. (ex typo)* = *T. Montagui, W. Wood, M.* Ho trovato anche questo Trochus e non raramente a' Ficarazzi, come pure a Fiume Oreto. Esso è con certezza il T. Montagui, W. Wood, siccome ho verificato confrontandolo cogli esemplari tipici, che ho d'Inghilterra. La fauna

malacologica Inglese ha non poca analogia con quella del Palermitano. Ritengo però per molto dubbia l'identificazione, che ha fatto Monterosato di questa specie con quella di Brocchi, non ostante la sua ispezione degli esemplari tipici di questo Autore. Perocchè, prescindendo della sua maggiore grandezza, il T. turgidulus ha secondo Brocchi « *gli anfratti alquanto convessi, ed è segnato all' intorno da sottili strie trasversali, con le suture distinte da un piccolo risalto striato anch' esso ma più finamente.* » Al contrario nel T. Montagui *gli anfratti, tranne quei dell' apice, sono appiattiti e cinti insieme colla base da rialzi o cingoli spirali; gli spazii tra i cingoli ed i cingoli stessi sono incrociati da strie numerose, oblique, embricate, le quali ordinariamente divengono più esili e meno distinte nella base.* Le differenze dunque tra i due Trochi in discorso son molto rilevanti, ed io inclino a ritenerli come distinti, ed a chiamar meglio la specie del Palermitano col nome di T. Montagui, W. Wood, siccome per altro Monterosato avea fatto nel suo primo catalogo.

Odostomia (Auriculina) diaphana, *Jeffr.* = ? *O incerta, Brugnone, M. F.* Ho confrontato gli esemplari tipici dell' O. diaphana, Jeffr. regalatimi dall' Autore con quei dell' O. incerta. La loro forma e gli altri caratteri son diversissimi. Quindi convien togliere quella dubbia identificazione, e rimandare l' O. incerta tra le specie estinte.

Odostomia (Pyrgulina) clathrata, *Jeffr.* = ? *O (Pyrgulina) crebrelirata, Brugnone, F.* Io avvertiva (Miscell. malac. II, p. 15, f. 19), che almeno l'O. crebrelirata dovea considerarsi come una varietà rimarchevole dell' O. clathrata ; ed era indotto a dir ciò dal confronto della mia specie colla descrizione e figura di Jeffreys. Ora però, che ho ricevuto in dono da lui stesso un bello esemplare tipico dell' O. clathrata, mi son confermato nell' opinione, che la forma posta da me in evidenza si può ritenere come una specie particolare. L' O. clathrata era menzionata in questo luogo del Catalogo, per la supposta eguaglianza sebbene dubbia di

questa specie colla mia ; quindi converrebbe cancellare l' O. clathrata dal posto, che occupa, e riportare l' O. crebrelirata tra il numero delle specie estinte.

Odostomia (Pyrgulina) indistincta, *Mtg.* = *Chemnitzia terebellum, Ph., M.* Ho fatto osservare (Bull. Soc. mal. Vol. II, p. 215, T. C., f. 2), che la Ch. terebellum è una buona varietà dell' O. indistincta, ed ivi (p. 213) ho notato, che essa trovasi pure ai Ficarazzi. Ora aggiungo, di averla trovata anche a Fiume Oreto; laonde questa varietà è propria di tutto il Palermitano.

Solarium Mediterraneum, *Monts.* = *S. sulcatum, O. G. Costa (non Lk.)* = *S. pseudoperspectivum, auct. (non Brocc. ex typo)* = *S. pulchellum, Tiberi (non Michelotti), M. F.* Non si è saputo sinora, esistere questo Solario a' Ficarazzi, e solamente Philippi ne trovò un esemplare nel tufo calcareo di Monte Pellegrino in un punto, che è a destra della strada, la quale mena alla scala del monte. Questo luogo, che una volta era una cava di pietra calcare tufacea, e che io visitava di rado da giovane, adesso è impervio, perchè la cava fu riempita. Ho voluto dare questi dettagli di località, per mostrare, come attualmente sia cresciuta la difficoltà di poterne trovare qualche altro esemplare. Or Philippi dapprima chiamò queste specie S. pseudoperspectivum, *Bronn* (Enum. etc. I, p. 174), e poscia S. pseudoperspectivum, *Brocchi* (Enum. etc. II, p. 149). Io comprendo probabilmente la ragione di questo cambiamento nei nomi degli autori. La specie Brocchiana è variabile, ma, ciò non di manco, gli esemplari, che vi appartengono, hanno tali caratteri comuni, che difficilmente illudono un esperto osservatore. I principali son questi: *forma orbicolata, convessa, più o meno elevata; anfratti superiormente piuttosto lisci, e striati o crenati vicino le suture; margine esterno alquanto acuto; base nel mezzo convessa, vicino il margine concava o solcata ampiamente, ed ivi striata; linea profonda intorno l' ombelico, che è adorno di molte pieghe.* Ciò posto, Philippi dapprima osservò, che il suo Solario in parte conveniva con quel

di Brocchi, ma meglio con l' omonimo di Bronn; quindi, non facendosi allora gran conto del diritto di priorità, vi appose il nome di quest'ultimo Autore. Poscia si accorse, che quel Solario, stante la variabilità della specie, ben potea riferirsi a quel di Brocchi, quindi cambiò il nome *Bronn* in quel di *Brocchi*, che è più autorevole ed antico. Essendo certo adunque, che il così detto tipo di Brocchi, che Monterosato osservò in Milano, non escluda le svariate forme, che somigliano ad esso nelle note principali, ritengo come esatta la denominazione di Philippi, cioè quella di S. pseudoperspectivum, *Brocc.* Rifletto da ultimo, se Monterosato non vuole riferire il Solario di Philippi (che egli trascurò forse di vedere a Berlino) alla specie di Brocchi, come vuol riferirlo alla sua, dalla quale, stando a' dettagli, sembrerebbe più lontana e diversa?

Cerithium (Cerithiolum) reticulatum, *Da Costa*, *M. F.* La forma, cui allude qui il Catalogo, è la Var. *b* o *gracilior*, Ph., la quale anche si trova e meno raramente a Fiume Oreto. La vera forma maggiore e comune di questa specie non esiste in tutti questi depositi, ma invece vi si trova una varietà grossolana affine ad essa, che dovrebbe avere il suo posto tra le specie estinte. Questa varietà potrebbe chiamarsi *rudis*, e le sue note differenziali sono principalmente: (T. 1, F. 4) *Conchiglia alta mm. 13, larga mm. 4, torriciolata, piuttosto solida, alquanto rigonfia, cioè con l' estremità superiore rapidamente attenuata: anfratti piani, separati da profonde suture, ed ornati di 3 o 4 cingoli granulosi e spesso di color bajo; gli anfratti superiori han sempre 3 cingoli, gl' inferiori quando 3 e quando 4, ma avendone 3, portano come un filetto contiguo alla sutura inferiore e qualche altro intermedio a' cingoli.* Questa varietà è un po' rara a' Ficarazzi, comune a Monte Pellegrino e non rara anche a Fiume Oreto. L' ho ancora di altri punti di Sicilia.

Murex (Ocenebra) Hellerianus, *Brus.* = *M. Weinkauffianus, Crosse* = *Pollia polycroma, Seg.* = *Fusus subaciculatus, Bru-*

gnone, *M.* Coll' esame, che ho fatto, delle sezioni del genere Murex riportate nel Catalogo, mi sono accorto, che esse in gran parte sono difettose. La sezione o sottogenere Ocenebra è bene applicato alla presente specie, essendo che i caratteri principali di questo sottogenere sono: *varici rotondate, costiformi; coda obliqua.* Non devo tralasciare però di fare sulla medesima alcune riflessioni. Monterosato significommi una volta, appartenere al M. Hellerianus, da me sconosciuto, alcuni miei esemplari fossili di Monte Pellegrino, che io avea per una varietà *incrassata* del *M. aciculatus*, Lk., meglio *M. corallinus*, Sc. Accettai questa indicazione, e la ritenni plausibile, per aver egli pubblicato (Nuova rivista etc.) il M. Hellerianus qual varietà del M. aciculatus. In vista di ciò m' indussi a pubblicare il mio F. subaciculatus, come una specie diversa dal M. Hellerianus. Dopo questa mia pubblicazione e dopo quella del suo nuovo Catalogo mi mostrò egli, avendonelo io pregato, per M. Hellerianus alcuni esemplari dell' Isola Gorgona, che ei ricevette dal sig. Bartolommeo Caifassi, ai quali il mio F. subaciculatus somigliava molto ed assai più della Pollia polycroma, che egli mi fece pur vedere. Or se gli esemplari dell' isola Gorgona, e non i primi di Monte Pellegrino sono realmente il M. Hellerianus, l' identificazione del mio Fusus con questo Murice è esatta. Questa mia esitazione è rafforzata da ciò, che egli nel primo catalogo mostra una grande incertezza e confusione su questa specie o varietà.

Murex (Ocenebra) scalarioides, *De Bl.* = *M. distinctus, De Crist. et Jan., M.* Questo Murice non deve iscriversi nel sottogenere Ocenebra, per quel che ho detto pocanzi; sibbene in quel di *Muricidea*, le cui note essenziali secondo Bellardi sono: *molte varici; apertura intera, non canalicolata posteriormente; coda obliqua, breve.*

Murex (Trophon) Brocchii, *Monts.* = *M. craticulatus, Brocc. (non Lin.), M. F.* I caratteri precipui del sottogenere Trophon sono: *varici numerose, lamelliformi; canale aperto*, i quali non

si riscontrano nel M. craticulatus, quindi bisognerebbe escluderlo da questo sottogenere. Sarebbe stato meglio adottare per esso quello di *Ocenebra*, per quel che ho detto sopra, come per altro è stato fatto da Bellardi. — Ma quel che più monta, la specie di Linneo si è avuta da gran tempo per incerta ed indeterminata, cioè non si è saputo sin oggi a qual forma dovesse applicarsi realmente. Brocchi tentò di definirla, e l'adattò non molto felicemente a quella, che egli descrisse ed illustrò. Dopo Brocchi quasi tutti gli autori sino agli attuali han conservato per la stessa specie lo stesso nome *craticulatus*, attribuendolo chi, e con miglior senno, a Brocchi, e chi allo stesso Linneo. Or non è ragionevole il voler cambiare questo nome con un altro qualunque; perchè se esso fosse stato interpretato con certezza, cioè applicato nettamente ad altra forma, sarebbe stato giusto il rigettarlo per la specie presente, ma essendo indeterminabile, resta come se fosse stato abolito e cancellato nell'opera di Linneo. E allora chi proibisce di adibirlo per significare una nuova forma, come fece Brocchi? Sa inoltre di poca modestia il volersi opporre all' autorità comune degli autori, i quali ben sapeano e sanno, che Linneo non intese col nome *craticulatus* significar la specie di Brocchi. Qualunque innovazione in ogni ramo scientifico, se non è più che necessaria, è nociva anzi che no, perchè contrasta le ricevute abitudini ed aggrava di più la memoria. — Ho trovato il Murex (Ocenebra) craticulatus, Brocc. anche a Fiume Oreto.

Murex (Trophon) lamellosus, *Ph., F.* — **Pseudomurex bracteatus,** *Brocc. Var.* = *M. squamulosus, (Jan.) Ph., M. F.* Son qui scambiati evidentemente i due nomi specifici *lamellosus* e *squamulosus*. Senonchè dopo tante ricerche non è stato possibile sinora trovare a' Ficarazzi qualche esemplare perfettamente uguale alla figura, che diede Philippi del suo *Fusus squamulosus* (Enum. etc. I. T, XI, f. 31). Un esemplare, che più vi s' avvicina, fu pubblicato da me (Misc. malac. II, p. 18, f. 26) come var. angusta o ? squamulosa del Murex o Coralliophila lamellosa, Jan.

La descrizione peraltro di Philippi del F. squamulosus è molto simile a quella della mia varietà. — Il Murex bracteatus, Brocc. vien riferito da Bellardi al sottogenere *Ocenebra* a canale aperto. Se non si vuole adottare questo sottogenere pel Murex lamellosus, potrebbe questo, e meglio, subordinarsi al genere *Coralliophila*, come si pratica da più di un autore. Quindi il nuovo genere *Pseudomurex* di Monterosato è superfluo, senza dire, che esso è anche un nome ibrido.

Murex (Trophon) Barvicensis, *Ionsth., F.* Egli è questo un equivoco, in cui anche cadde il sig. Tiberi (Spigolamenti etc. p. 1) confondendo col M. Barvicensis una varietà *ruvida, e con anfratti superiormente piani* del *M. muricatus*, Mtg. Quest' ultimo Murice non è raro a Monte Pellegrino ed è comunissimo a' Ficarazzi ed a Fiume Oreto. Io ne ho moltissimi esemplari, e sono stato più volte nel caso di vedere i passaggi della forma tipica alla varietà, che Tiberi e Monterosato hanno scambiato pel M. Barvicensis. Questo Murice non esiste nel Palermitano, almeno dopo tante ricerche non vi si è trovato sinora.

Murex (Trophon) rostratus, *Olivi e var. pulchella, M. F.* Convengo, che il *Fusus pulchellus*, Ph. sia una varietà del Fusus rostratus, Olivi. Poichè se la forma tipica del F. pulchellus può fornire i dati di una buona specie, le sue numerose varietà e la struttura del loro apice avvicinano senza dubbio le due forme tra loro. Il luogo però del Palermitano, ove, oltre il genuino F. rostratus, si trova fossile il F. pulchellus, è il solo Monte Pellegrino, esclusi i Ficarazzi. Perocchè quivi esiste la forma tipica grande e carenata della specie di Olivi, ed altre varietà, tra le quali quella, che Monterosato scambia a torto per la Var. pulchella. — Costui non ammette il genere *Fusus*, Lk., e segue Linneo, che l' includeva nell' altro di Murex. Veramente una volta il genere Fusus preso in tutta la sua latitudine era molto artificiale, non sapendosi sovente, se ad esso o ad altro genere, specialmente a quello di Murex, dovessero

attribuirsi tante specie chiamate Fusus. Ma ora che, seguendosi più o meno le norme della natura, sono state fatte tante divisioni nella sottofamiglia delle *Muricinae* ed in quella delle *Fusinae*, sono state appianate in grandissima parte quelle difficoltà. Laonde dietro l'opinione comune seguito a chiamare *Fusus rostratus* la specie di Olivi. Non ripeto le osservazioni antecedenti sul sottogenere Trophon, per mostrare, quanto sia poco o punto esatto il reputar come Trophon il Fusus rostratus.

Pisania fusulus, *Brocc. (ex typo)* = *M. Spadae, Libassi, M. F.* Non mi piace nè il nome generico nè lo specifico. La specie di Libassi non è evidentemente una Pisania, ma una *Pollia*; e non è poi identica alla *Pollia fusulus*, Brocc., come prima di Monterosato asseriva Bellardi (Moll. terz. etc. I. p. 169). Si paragoni la descrizione e figura di Brocchi con quelle esattissime di Libassi, e se ne vedrà tosto la differenza. Io ho della Pollia Spadae esemplari di Altavilla, tra i quali quello stesso, che descrisse e fece figurare lo stesso Libassi, ed esemplari di Monte Pellegrino e Ficarazzi; ed ho osservato, che questa specie conserva una forma e caratteri costantissimi. Possiedo inoltre esemplari di Altavilla e del Continente della vera Pollia fusulus; sono perciò nel caso di portare un plausibile giudizio sulla specie in questione. Chiamo dunque la presente forma, come lo fu dall' Autore mio maestro ed amico, *Pollia Spadae, (Mur.)* Libassi.

Pisania (Euthria) cornea, *Lin., M. F.* La Pisania e l'Euthria sono due generi diversi tra loro, sebbene appartengano alla stessa sottofamiglia delle *Fusinae*. La dicitura corretta sarebbe quella di Euthria cornea, *Lin.*, M. F., come è riportata comunemente.

Lachesis vulpecula, *Monts.* = *L. recondita, Brugnone, M.* Al solito Monterosato preferisce il suo nome di semplice catalogo, benchè più antico, al mio, che ha tutto il diritto di essere anteposto (Miscell. malac. I, p. 10, f. 15). Suppongo intanto,

che la sinonimia sia esatta, perchè io non ho veduto ancora gl'individui viventi di questa specie, per paragonarli co' fossili. Fo notare ancora, che questa specie trovasi pure a' Ficarazzi.

Pleurotoma emendata, *Monts.* = *P. Renieri, Ph.* (*non Sc.*) *F.* Nella gran famiglia delle *Pleurotomidae* fa Monterosato un solo genere, *Pleurotoma*, e due sottogeneri, *Defrancia* e *Conopleura*. Sarebbe stato miglior consiglio, pria di dare alla luce il suo catalogo, attendere la pubblicazione della classica opera di Bellardi sulle Pleurotomidae del Piemonte e della Liguria, che ultimamente ha avuto luogo. Così avrebbe dato i giusti nomi dei generi, che dietro l'impulso di quel bel lavoro cominciano ad aver voga tra noi. — Stando però al suo Catalogo, il nome di Pleurotoma emendata dato alla supposta specie di Philippi e non di Scacchi, mi sembra, di non potersi ammettere. E in vero Philippi dovette naturalmente vedere gli esemplari della P. Renieri del suo amico Scacchi, e li ebbe forse a paragonare direttamente con quei della stessa specie trovati a Crotone da sè stesso. Ora egli (Enum. etc. II, T. XXVI) volle illustrare di nuovo la P. Renieri, per metterla in maggiore evidenza, stantechè la figura di Scacchi (Notizie etc. T. I, f. 21) è assai imperfetta. Ma, per mala ventura di questa specie, è sembrato finora, che Philippi non abbia ottenuto tutto l'intento; perocchè la sua figura non risponde alla descrizione così sua che di Scacchi, le quali sono similissime. Questa discrepanza però non è che apparente, ed è derivata dall'essere stati nell'opera di Philippi i numeri *12* e *22* apposti erroneamente alle figure, o a meglio dire scambiati. Questo scambio di numeri in figure simili è di grandissimo nocumento! Per provare quest'errore, osservo, che la f. 12 nell'opera citata rappresenta la *P. crispata* e la f. 22 la P. Renieri, ma le descrizioni di ognuna di queste due specie e le relative loro grandezze naturali non convengono affatto colle figure numerate siccome stanno, sibbene colle medesime invertite di numero. La stessa descrizione di Scacchi (op. cit. p. 4) simile a quella di Philippi, e l'altezza di mezzo pollice

circa de' suoi maggiori esemplari si adattano perfettamente alla figura di Philippi notata falsamente col numero 12, numero che chiama la P. crispata. Un semplice cambiamento de' numeri delle due figure, cioè del 12 in 22, e viceversa, toglie via ogni difficoltà, e fa anche progredire più ordinatamente la numerazione delle figure. A norma di questi semplici cambiamenti la specie, di cui intende parlare il Catalogo non sarebbe la P. Renieri, bensì la P. crispata, Ph. (non Jan). (Io parlo di questa ultima specie distesamente (Alc. Pl. foss. etc. p. 14, f. 7) sotto il falso nome anche di P. crispata, Jan, a cui per altro è un poco vicina.) — Posto tutto ciò, primieramente non si può ammettere per la presente specie, che appartiene al genere *Drillia*, Gray, il nome specifico *Renieri* sia di Philippi, sia di Scacchi, che sono la stessa cosa, e per conseguenza cade il falso *supposto* del nuovo nome *emendata* di Monterosato. In secondo luogo nè anche si può adattare ad essa il nome di *crispata*, Jan, come l'intese Philippi ed io stesso, perchè, quantunque affine, ne è diversa. Quindi per la somiglianza a quest'ultima specie potrebbe chiamarsi *Drillia subcrispata.* — Fo noto da ultimo, che anche ho trovato un bello specimen di questa Drillia a Monte Pellegrino. Ne ho pure alcuni esemplari di Altavilla trovati insieme colla vera Drillia crispata, Jan. La Drillia Renieri, *Sc.* e *Ph.*, trovata presso Gravina (Sc.) ed a Crotone (Ph.), non s'incontra presso noi, nè mai ne ho visto alcun esemplare di qualche altro luogo.

Pleurotoma Morchii, *Malm* = *P. cirratum*, *Brugnone*, *F.* Osservo di passaggio, che la mia specie nel catalogo dovea essere scritta così: P. cirratum, *Brugnone* (non Bell.). Quel però, che più interessa, è quanto segue. Finchè non fossero state fatte le debite divisioni delle *Pleurotomidae*, quando cioè tutte le specie di questa numerosissima famiglia s'includevano comunemente nel genere Pleurotoma, il nome della mia specie era ecclissato da quello di P. cirrata, Bell. di più antica data. Ora però che si vanno abbracciando le sotto-famiglie ed i generi messi egre-

giamente in bel punto di vista dallo stesso Bellardi nell'ultimo suo lavoro, il nome della mia specie ripiglia la sua luce ed il suo valore. Perocchè esso primieramente è più antico (1862) di quello di Malm (1863), e poi perchè esso appartiene al genere *Pseudotoma*, mentre la specie di Bellardi al vero genere *Pleurotoma*. Io convengo, che ne' generi della stessa famiglia ancorchè numerosa sia convenevole, essere i nomi di tutte le specie diversi tra loro, siccome si osserva nell' opera citata di Bellardi. Ma se ciò è convenevole, non è però di assoluta necessità. Perocchè io son di fermo avviso, che la sola diversità del genere garentisca il diritto di due nomi specifici uguali tra loro. Anzi io credo, che le divisioni di Bellardi abbiano apportato anche questo vantaggio, di dar vigore nella copiosissima famiglia delle Pleurotomidae a' nomi specifici degli autori, che hanno il diritto di priorità, e che senza quelle divisioni dovrebbero restare seppelliti o ritenersi come nudi sinonimi, perchè preceduti dagli stessi nomi dati da altri ad altre specie della stessa famiglia. Un simile vantaggio si è sperimentato nelle *Nuculidae* sottofamiglia delle *Arcadae*, ove è restata la *Leda tenuis*, Ph., sebbene preceduta dalla *Nucula tenuis*, Mtg. Lo stesso adunque deve dirsi della mia *Pseudotoma cirrata*, cioè essa deve rimanere, ancorchè vi sia la *Pleurotoma cirrata*, Bell. di data anteriore.

Pleurotoma brachystoma, *Ph.* = *P. granuliferum, Brugnone, M. F.* Il P. granuliferum mostra non lievi differenze dalla specie tipica di Philippi, che è una *Raphitoma.* Quindi almeno avrebbe dovuto notarsi in questo Catalogo come una varietà, della stessa maniera che fu fatto nel primo. Esiste eziandio questa varietà molto sviluppata a Fiume Oreto. Poteva aggiungersi alla medesima l' altra varietà de' Ficarazzi = *P. minimum,* Brugnone, che non so, se abbia l' analoga vivente.

Pleurotoma costulata, *De Bl.* = *P. striolata, Sc. (non Risso), M.* Vi ha pure una *Mangelia costulata,* Risso (piuttosto Raphi-

toma) non bene interpretabile e della stessa data (1826) della P. costulata, De Bl., che si sa con certezza, appartenere alla nostra specie. Philippi conosceva l'una e l'altra, perciò non si sa capire, come egli abbia preferito il nome di Risso a quello di Blainville. — Quanto all'identificazione di questa specie colla P. striolata, Sc., giova osservare, che, sebbene quest' ultima non sia una specie distinta, come la presenta Philippi, almeno si può considerare come una buona varietà per le note: *forma più corta e rigonfia; anfratti quasi angolati superiormente; apertura più piccola; strie più forti e dense, e quindi superficie opaca*. Non vi era rischio confonderla colla specie omonima di Risso, perchè questa è chiaramente una *Mangelia*, e la varietà di Scacchi col tipo di De Blainville una Raphitoma. — La specie presente oltre di Monte Pellegrino, ove non è rara, si trova ancora ma rarissima a' Ficarazzi e non molto rara a Fiume Oreto. Non ho trovato ancora in nessuno di questi luoghi la var. *striolata*. Riassumendo, io avrei indicata nel Catalogo la specie semplicemente così: Raphitoma costulata, *De Bl.* (non Risso), M. F.

Pleurotoma (Defrancia) histrix, *De Crist. et Jan.* = *P. echinata, Calcara, M. F.* La specie di Calcara non è la P. histrix, come risulta dalla sua descrizione, e come la vidi io stesso nella sua collezione. Essa è una varietà dell'*Homotoma Cordieri,* Payr., che Monterosato nella *Nuova rivista ecc.* chiama *minor variegata.* La specie presente appartiene al genere *Homotoma,* Bell., e l'ho rinvenuta puranche a Fiume Oreto.

Ringicula conformis, *Monts.*, *F.* Nella *Nuova rivista ecc.* questa forma, che non è rara a'Ficarazzi, è riportata come una varietà della *R. auriculata,* Ménard; nel *Journ. Conchyl. 1877, p. 44* e nel presente Catalogo come una specie distinta e particolare. I caratteri, che la separano dalla R. ariculata, sono: *spira più allungata; difetto di strie impresse spirali; linee elevate longitudinali, di cui son fregiati accidentalmente gli anfratti ed*

a preferenza i superiori. Questi caratteri ben si addicono comunemente agli esemplari de' Ficarazzi. Ho intanto di colà qualche esemplare striato, come la specie di Ménard, ma colla spira allungata, come tutti gli altri. Non mancano ancora in certi individui della tipica R. auriculata, che ho di Fiume Oreto, alcuni rudimenti di lineette elevate longitudinali ne' giri superiori. Questi fatti m' inclinano a credere, che la R. conformis non è che una buona varietà della R. auriculata, varietà che io nell' etichetta de' miei esemplari avea notato col nome di *oblonga.*

Cylichna umbilicata, *Mtg., M. F.* — **Cylichna nitidula,** *Loven, F.* Qualunque osservatore non può sempre distinguere con certezza gli esemplari così viventi che fossili dell' una e dell' altra specie. Queste attualmente e nell' epoca pliocenica viveano insieme, ed i caratteri distintivi delle loro conchiglie non sono sempre molto cospicui. Il più decisivo tra questi sarebbero *le strie impresse, trasversali, sottilissime, irregolari e più addensate verso la base* nella C. umbilicata; mentre la C. nitidula ne è sfornita affatto, e soltanto *ornata per lungo di numerose linee di accrescimento, che sono più rilevate verso l' estremità superiore* (e che pure osservansi in qualche modo nell' altra specie). È impossibile però incontrar nettamente questi segni in esemplari anche un poco detriti, quali comunemente son quei delle spiagge; e solo possono scorgersi coll' aiuto d' una buona lente in individui freschi e ben conservati. Si è questa la causa, perchè io sovente sono restato perplesso nel decidermi a quale delle due specie dovessi riferire molti individui specialmente giovani de' mari di Sicilia, e tanti esemplaretti fossili del Palermitano. La forma generale delle due specie anzidette non è rara a trovarsi in questi terreni, cioè a Monte Pellegrino, a' Ficarazzi ed a Fiume Oreto. Senonchè a giudicare dal mediocre materiale, che ne ho, la C. umbilicata trovasi rarissimamente a Monte Pellegrino ed a' Ficarazzi, e la C. nitidula è piuttosto comune ne' suddetti tre luoghi. Questa è anche ivi molto sviluppata, e merita perciò il di-

stintivo di var. *major*. I pochi esemplari de' Ficarazzi, che Monterosato mi fece vedere come C. umbilicata, apparterrebbero invece alla C. nitidula.

Specie fossili di Monte Pellegrino e Ficarazzi non ancora trovate nel Mediterraneo e che vivono nell' Atlantico e nel Nord-Atlantico.

Dentalium striolatum, *Stimpson* = *D. abyssorum, Sars* = *D. brevifissum, Brugnone, F.* Mandai tempo fa alcuni esemplari del mio D. brevifissum al S. Jeffreys dietro sua richiesta, ed egli rigettò recisamente le allegate identificazioni. Anzi regalommi graziosamente alcuni esemplari di Norvegia della specie di Sars, ed altri tipici del N. E. America, che egli ricevette dallo stesso Stimpson. Col confronto di questi esemplari tra loro e con quei de' Ficarazzi ben mi sono accorto col fatto delle loro differenze di forma e di scultura. Ritengo quindi col S. Jeffreys la mia specie, che è abbondante a' Ficarazzi, come ben distinta. Arrogi, che anche ne ho trovato un esemplare a Fiume Oreto, e che ne ho parecchi di Altavilla.

Cyclostrema basistriatum, *Jeffr.*, *F.* Qui evidentemente son confuse due specie tra loro diversissime, quella del S. Jeffreys e la mia pubblicata col nome *Cyclostrema (Moelleria) basistriatum* (Miscell. malac. II, p. 17, f. 24). Era a me ignoto il nome basistriatum, che Jeffreys avea dato alla sua, allorchè io pubplicai la mia specie. Questa altronde sarebbe sufficientemente separata da quella di Jeffreys per l' aggiunta di *Moelleria* (nome che si applica oggidì non ad un sottogenere, sibbene ad un genere distinto), ma per togliere qualunque equivoco, cambio il nome *basistriatum* in *curvistriatum*. Laonde la mia specie sarà chiamata d' ora innanzi *Moelleria curvistriata*. Il Cyclostrema basistriatum Jeffr. non esiste a' Ficarazzi. Fo notare ancora, che trovai, non ha guari, negli stessi sedimenti di prima un terzo

esemplaretto di questa bella specie. Così essa viene stabilita più solidamente.

Trochus (Margarita) cinereus, *Couth.* = *T. Granatelli, Calc., M.* L' esemplare, che pubblicò Calcara come T. Granatelli (Cenno ecc. p. 31, T. IV, f. 15), esiste attualmente nella mia collezione, e non è altro che una lieve varietà del *T. Guttadauri,* Phil., specie non poco variabile. Quindi il T. cinereus deve cancellarsi dal Catalogo.

Rissoa turgida, *Jeffr., F.* Essa è la mia R. Ficaratiensis (Miscell. malac. II, p. 21), ed è diversa dalla R. turgida, come ne convenne lo stesso Jeffreys, che volle vedere la mia specie, ed attualmente anche lo stesso Monterosato, che ne ha un esemplaretto perfettamente uguale a' miei. Ho paragonato pure questi esemplari de' Ficarazzi coi tipici della R. turgida regalatimi dal S. Jeffreys, e ne ho visto col fatto la loro differenza. Do adesso la figura della R. Ficaratiensis, siccome promisi nella descrizione di questa specie (T. 1, F. 6).

Buccinum Groenlandicum, *Chemn., M.* Questo Buccino annunziato come esistente nel calcareo di Monte Pellegrino, non è che il *B. undatum,* Lin. Esso è caratteristico di tutto il Palermitano, e più che a' Ficarazzi ed a Monte Pellegrino è abbondante a Fiume Oreto. Ho quindi avuto occasione di confrontare tra loro molti individui di tutte le età trovati in questi terreni, e non ho visto mai forma così diversa, che accennasse ad altra specie.

Cylichna ovata, *Jeffr., F.* Gli esemplari de' Ficarazzi non sono certamente la specie di Jeffreys, come egli stesso mi scrisse, dietro aver confrontato quei, che gli spedii, colla sua specie. Chiamo dunque questa nuova forma col nome di *Cylichna obesiuscula,* ed eccone i principali caratteri: (T. 1, F. 7) *Conchiglia alta mm. 5, larga mm. 3, subconico-ovale, troncata obliquamente*

nell' apice o corona, lucida, levigata, con sottili e numerose strie di accrescimento più rilevate verso l' apice; ultimo anfratto ventricoso: apertura superiormente stretta e lineare, inferiormente slargata, rotondata e volta un po' a sinistra; labbro esterno gentilmente curvo e sporgente alquanto sopra l' apice; columella piuttosto retta, inclinata a sinistra, svoltata in fuori e con piega oscura nel mezzo: apice fornito di ombelico stretto ed imbutiforme, con orlo acuto; base segnata di piccola fessura, coverta in parte dalla svoltatura della columella. Oltre a' Ficarazzi, ove è copiosa, si trova benchè di rado a Monte Pellegrino.

Specie e varietà fossili di Monte Pellegrino e Ficarazzi credute estinte o non ancora trovate allo stato vivente.

Montacuta tumescens, *Brugnone, M.* (=? *M. Dawsoni, Jeffr., Atl., Nord-Atl. e Med.).* Non passa neanche ombra d' affinità tra l' una e l' altra forma. Poichè ho visto gli esemplari recenti presso Monterosato della M. Dawsoni, che offrono a prima giunta l' aspetto d' un Pisidio, ed egli ha visto parimenti la mia specie, e siam convenuti d' un tratto sulla loro evidente disparità. Ho trovato anche, non ha molto, tre altre valve tutte sinistre di questa Montacuta a Fiume Oreto ben conservate e più grandi di quella di Monte Pellegrino. Ne ho anche due altre di Monte Mario e dello stesso lato ma più piccole.

Sportella sinuata, *Brugnone* = *? Galeomma ? compressum, Ph. M.* Pria di pubblicare questa specie (Miscell. malac. II, p. 6, f. 3), la studiai diligentemente confrontandola anche colla specie dubbia anzidetta di Philippi, per una lontana somiglianza delle due forme tra loro. Ma vi trovai tali differenze, che non mi parve allora valerne la pena il farne parola.

Scacchia exigua, *Brugnone, M.* (=? *Kellia pumila, S. Wood, Atl. e Med.*). Avendo ancora paragonato questa Scacchia colla

Kellia pumila del Crag, che ha Monterosato, e coi suoi esemplari recenti dei nostri mari, che egli riferisce a quella Kellia, mi son convinto dell'inesattezza di quella identificazione benchè dubbia. Una valva della mia Scacchia trovata posteriormente a Fiume Oreto, per essere più grande e meglio conservata di quella di Monte Pellegrino, mi ha confermato sulla giustezza della determinazione del loro genere e della loro specie.

Ungulina inversa, *Ph. (Scacchia), M.* Parmi cosa arrischiatissima il voler cambiare a questa specie il genere Scacchia con quello di Ungulina. Gli è vero, che io ho trovato con sorpresa nel pliocene di Altavilla un esemplare adulto ed intatto dell' *Ungulina oblonga,* Daudin, e pochi esemplari giovani della stessa specie (= *Modiola ovata* e *Diplodonta sinuata,* Calcara); e perciò non farebbe maraviglia, se un'altra specie di Ungulina si trovasse in terreni postpliocenici, quali son quei di Monte Pellegrino, de' Ficarazzi, di Fiume Oreto, ed aggiungo di Monte Mario, da' quali tre ultimi ho pure qualche valva della specie in questione. Ma il paragone de' caratteri di questa forma con quei del genere Ungulina mi fanno pienamente rigettare l'opinione di Monterosato. Egli mi disse una volta, di essersi mosso a far ciò, perchè il cardine della specie di Philippi fosse quello di un' Ungulina. Con sua buona pace però le Unguline hanno *la fossetta del legamento intera ed i denti anteriori ad essa;* al contrario la Scacchia inversa ha *quella fossetta intagliata*, e nella valva destra *un dentuccio avanti di essa ed un dente bifido dopo*. A parte di ciò le Unguline sono *di dimensioni immensamente più grandi*, *di solida consistenza, di forma quasi orbicolare, con impressioni muscolari allungate ecc.;* e la Scacchia in parola è *piccolissima e tenuissima, di forma obliquamente ovale-ellittica, con impressioni muscolari rotondate* (come ho potuto vedere in una valva de' Ficarazzi), *ecc.* È finalmente un ardire assai spinto il riprovare in una specie la determinazione del genere fatta dall' autore dello stesso genere. Ritengo perciò la specie in discorso per una vera Scacchia.

Tellina, *sp.* = *T. elliptica, Ph. (non Brocc.), F.* Ho una valva sinistra Piemontese della Tellina elliptica regalatami da Monterosato, che l' ebbe pure in dono con un' altra sinistra da Bellardi. Se questa è, come pare, la vera T. elliptica, posso assicurare, che siffatta specie trovasi pure a' Ficarazzi, avendone di colà due valve destre ed un individuo intero, non conosciuti da Monterosato, a quella valva somigliantissimi. La forma di tutti questi esemplari è ovale un po' rostrata e molto vicina a quella della *T. Cumana*, O. G. Costa. Però il loro dente posteriore nel cardine destro è eminentemente scanalato o bifido, mentre nella T. Cumana questo dente è quasi intero. — Gli esemplari, che comunemente trovansi a' Ficarazzi, sono quei che descrisse Philippi col nome di T. elliptica, cioè *di una figura ovale-allungata (veramente ellittica), col lato posteriore ottuso e quasi troncato, e col cardine uguale al testè accennato.* Questa forma, che arriva a grandi dimensioni, può ritenersi come una varietà della genuina T. elliptica, e può ben designarsi col nome di var. *subelliptica.* Secondo l' anzidetto dunque la dicitura del Catalogo nel luogo presente dovrebbe essere: Tellina elliptica, *Brocc.* e var. subelliptica, F.

Clavagella bacillaris, *Desh.* = *Tubulana digitata, Biv.* = *juv. Aspergillum maniculatum, Ph.*, *M.* Invece di dire, che l'A. maniculatum sia lo stato giovanile (jun. non juv.) della C. bacillaris, io avrei detto piuttosto, come disse qualche altro, che esso ne è l' estremità posteriore o superiore. E veramente, secondo che ho potuto rilevare da un buon numero di esemplari, che ne ho, il tubo di questa Clavagella anche adulta verso questa estremità è sempre interrotto irregolarmente, come se fosse articolato, e quinci ad una maggiore o minore distanza è ornato di guaine foliacee più o meno così numerose che vicine tra loro; esso finisce sempre con una di queste guaine. Questa parte superiore del tubo limitata dall'articolazione è compressa, e dall' uno e l' altro maggior lato alquanto scanalata; il resto del tubo è piuttosto cilindrico e talvolta leggermente compresso

nello stesso senso. Io son d'avviso, che Philippi per manco di materiale abbia fatto il suo Aspergillum, e creduto inoltre, che quello strozzamento nel più corto de'due esemplari, che disegnò, fosse stato indizio della vicinanza del disco dell' Aspergillum.

Dentalium Delessertianum, *Chenu, (ex typo Mus. Parisiensis)* = *D. striatum, Ph., (non Lamk.)* = *D. sulcatum, Sc., (non Lamk.)* = *D. Philippii, Monts., M. F.* Trovasi questa insigne specie grandemente sparsa ne' terreni terziarii d' Italia, ed ha ricevuto da gran tempo diversi nomi. Hörnes (I. Band. p. 652, T. 50, f. 30) la confonde col *D. Badense,* Partsch. Ma la sua figura, molto simile ad un mio esemplare di Transilvania, non s'accorda affatto colla nostra forma. — Philippi la nomina *D. striatum,* Lamk. Però, prescindendo di qualche altra ragione, questo nome non può seguirsi, essendochè, come osserva lo stesso Hörnes (l. cit.), vi ha un altro eocenico D. striatum, Sowerby (1812), per conseguenza di data anteriore a quello di Lamarck (1818). Dal continente Italiano qualche volta ho ricevuto da' miei corrispondenti alcuni esemplari similissimi a quei del Palermitano col nome di *D. elephantinum,* Lin., sbaglio in cui una volta cadde anche Philippi (Enum. etc. I, p. 245). Il D. elephantinum, se pur si trovasse fossile ne' nostri terreni *cenici,* si distinguerebbe dalla nostra specie pei caratteri: *statura un po' minore; forma molto arcuata; base in proporzione più stretta; coste in minor numero, più forti e rotondate; strie trasverse meno addensate, e meno rilevate; angoli formati superiormente da alcune coste più sporgenti; mancanza della grande fessura nel dorso dell' apice.* — Il nome di D. sulcatum, Sc. non si può ammettere, per la ragione allegata nel Catalogo; nè tampoco quello di D. Philippii, Monts., perchè prevenuto da quello di Chenu. La figura di questo Autore (Manuel conchyl., 2. ediz. p. 375) confronta benissimo colla specie presente. Nella prima ediz. della stessa opera anche è detto, che la specie sarebbe stata poco dopo descritta, e lo fu di fatti (in fede di Monterosato) nell'*Illustr. Conch.* dello stesso Autore; ma questa bell' opera manca

fra noi. Monterosato inoltre mi ha assicurato, che nel Museo di Parigi son notati proprio gli esemplari de'Ficarazzi col nome di D. Delessertianum scritto dallo stesso Chenu. Siamo dunque obbligati al March. di Monterosato, di aver fatto questa bella scoverta, che toglie tante ambagi e tanta confusione nella nomenclatura della specie suddetta.

Dentalium, *sp. (D. filum, Sow., prox. sed dist), F.* Ho visto il D. filum presso Monterosato raccolto da lui nel mare Siciliano di S. Vito. Questo Dentalio, come egli ben nota (Journ. Conchyl. 1874, p. 256), sembra essere simile alla *Clio acicula,* Rang, ma ne è essenzialmente diverso; perchè basta solo notare, che le Clio hanno l'apice sempre chiuso, e questo Dentalio ha le due estremità sempre aperte. Suoi caratteri sono: *Conchigliuzza sottilissima, gentilmente curva, delicatissima, pellucida, assai levigata e nitida, di color biancastro, ecc.* Esso è adunque sebbene in qualche modo affine, molto distinto dalla specie dei Ficarazzi, ove quasi sempre se ne trova qualche raro frammento. Io ne ho uno specimen in buono stato e voglio brevemente descriverlo sotto il nome di *Dentalium funiculus,* perchè sembra un pezzetto di spago un po' più ingrossato dall' un dei capi: (T. 1, F. 5) *Conchiglia piccola, lunga mm. 17, larga alla base mm. 1, poco arcuata, stretta ed insensibilmente assottigliata dalla base all' apice, alquanto solida, opaca, levigata, nitida, interrotta (una volta nel mio esemplare), con lineette circolari biancastre ed irregolari.* La forma non estremamente allungata e svelta, la consistenza maggiore, l' opacità, le lineette concentriche bianche, ecc. separano queste specie dal D. filum.

Helonix hyalinus, *Brugnone, (Siphodentalium), F.* La mia specie non ha la parte anteriore ristretta, perciò val meglio nominarla Siphodentalium anzichè Helonix. Il signor Jeffreys, avendolo veduto nella mia collezione, lo chiamò anche un Siphodentalium.

Brocchia sinuosa, *Brocc. M.*, *etc. etc.* Le Brocchie riportate nel Catalogo sono state copiate di peso dalla *Monografia delle Brocchie* di Biondi, e dal mio *Miscell. malac. II,* senza verun discernimento, lasciandone cioè la responsabilità agli autori. Io ho un mediocre materiale di Brocchie del Palermitano, ed ho veduto in esse i passaggi dell' una nell' altra delle varie forme pubblicate da Biondi come specie distinte. Sono quindi nella portata di poterne dare qualche giudizio, e di aggiungervi qualche località tralasciata nel catalogo. Ecco adunque come dovrebbe farsi la lista delle Brocchie in discorso :

Brocchia sinuosa. *Brocc.* M.

B. Biondii, *Cocconi* = B. sinuosa, *Biondi, Conti* (non Brocc.), M. F.

B. Maggiori, *Arad.*, M. F., var. = B. similis, *Biondi,* var. = B. Bellardii, *Biondi.*

B. laciniata, *Brugnone,* M.

B. simplex, *Brugnone,* M.

B. Interlandi, *Arad.* = B. Bernardi, *Biondi,* M., monstr. = B. Benoiti, *Biondi,* M.

Trochus (Zizyphinus) granulatus, *Born, var. laevis, Brugnone, (sp. dist.), M. F.* Mi pare una stranezza il ritenere la presente varietà per una specie distinta. La specie di Born fossile è molto variabile nella scultura, secondo che mi ho potuto convincere da' molti esemplari, che ne ho, di tutto il Palermitano (Monte Pellegrino, Ficarazzi, Fiume Oreto) e dei terreni Subappennini. È facile però riconoscerla e distinguerla dalle altre principalmente per la sua forma e la tenuità del guscio. Gli esemplari de'dintorni di Palermo appartengono in massima parte alla mia varietà, ma tra questi vi sono talvolta de' passaggi alla forma tipica e la forma tipica stessa.

Solarium nuperrimum, *Brugnone =? S. Mediterraneum, Monts., var. M.* Il S. Mediterraneum Monts. = S. pseudoperspectivum. *Brocc.*, *Ph.* è talmente diverso dalla mia specie, che non so,

come siasi potuta mettere avanti quella affinità anche dubbia. Prendo intanto argomento da ciò a dire, se il S. nuperrimum secondo Monterosato ha tale attinenza col S. Mediterraneum, da costituirne una varietà benchè dubbia, quanta non ne avrà quest' ultimo S. pseudoperspectivum ?

Sono queste le principali osservazioni, che ho creduto dover fare al pregevole Catalogo de' molluschi fossili del Palermitano, redatto dal March. di Monterosato. Sono stato mosso a farle per intimo convincimento e per rivendicare e difendere le mie specie, non già per ispirito di contradizione. Ne ho tralasciato delle altre per compenetrarle in un lavoretto più esteso, intorno a cui studio da qualche tempo.